

**ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL CARE' ALTO
CATENA DELL'AGO MINGO
AGO MINGO 2968 m
Cresta Ovest
Maffei-Violi**



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺

Primi salitori: Clemente Maffei (Gueret) con Enzo Violi, giugno 1952
Sviluppo: 800 m; c. 15 lunghezze
Valutazione estesa: IV+, R2/3, III/IV
Difficoltà d'insieme: D-
Roccia: ★★☆☆/★

Giudizio: bellissima e divertente arrampicata di cresta, la roccia è ottima e ben appigliata; le difficoltà sono mediamente modeste ma non va comunque sottovalutata. Meglio avere buone condizioni meteo, in caso di ritirata conviene scegliere il versante sud (val Stabler).

Soste: generalmente presenti nei tratti più impegnativi

Materiale: N.E.A.; serie di *friends* e dadi, martello e qualche chiodo

Attrezzatura: la via è attrezzata; sul IV grado i chiodi di passaggio e di sosta sono in loco.

Esposizione: Ovest

Periodo: da giugno a settembre

Avvicinamento: sono possibili due alternative. Ad inizio stagione con innevamento ancora abbondante: dal rifugio Bedole prendere il sentiero del Matarot e seguirlo fin sotto le cascate, qui attraversare il nevaio e risalire le ripide pendici detritiche in direzione dell'evidente cresta (ore 1.30-2.00). Soluzione veloce e sbrigativa.

A stagione inoltrata: con il venir meno dell'innnevamento o in stagioni scarse, l'attraversamento del torrente ai piedi della montagna può essere molto difficoltoso o impossibile; conviene in questi casi seguire il seguente itinerario di avvicinamento più lungo ma privo di difficoltà. Dalla Malga Matarot Bassa salire subito sopra la stessa per incerta traccia di sentiero (zona di pascolo di bovini) descrivendo una breve deviazione verso sinistra (nord) per superare un ripido salto fittamente boscoso fino a raggiungere una zona con ampie radure. Da qui è ben visibile un marcato vallone. Una buona traccia ne risale integralmente l'alveo mentendosi nella superiore e ripida parte terminale sulla destra fino ad uscirne nei pressi di un salto roccioso con una netta deviazione a sinistra (prestare attenzione; tracce non molto evidenti). Usciti dalla forra l'ambiente si apre e con percorso evidente, senza più tracce, risalire una costolatura sempre più povera di vegetazione fin a raggiungere gli ampi pianori detritici inframezzati da zone di prative dove un tempo sorgeva l'ormai diruta Malga Matarot Alta. Da tale falsopiano traversare in piano puntando direttamente all'evidente cresta Ovest della montagna passando sotto il suo versante occidentale (ore 2.00-2.30).

Tempo di salita: ore 6-7 ore (orario dei primi salitori: ore 8,00).

Tempo di discesa: ore 1.15 alla base della parete; la discesa in Val Genova comporta c. ore 2.00

Tipo di itinerario: classico

Relazione: ripetizione di Francesco Salvaterra e Vittorio Giovannella del 17/07/2010

Attacco: ben evidente, posto in un grande diedro circa 50mt a sinistra del punto più basso della cresta

Itinerario:

I tratti impegnativi sono tre: il diedro iniziale, un risalto centrale e l'ultimo risalto rosso. Salire il diedro trovando dopo pochi metri un cordone su spuntone, proseguire per circa 40mt fino ad un buon terrazzino, sulla sinistra 2chiodi di sosta (III+). Traversare pochi mt a destra, (chiodo), poi direttamente in placca verso un chiodo con cordino, continuare verso una breve fessura (chiodo con cordino), superarla con passaggio faticoso. Sosta ben visibile su cengia con tre chiodi (50mt IV+). Raggiungere la cresta e seguirla con facile arrampicata (150mt II;III) fino ad un risalto arrotondato, superarlo direttamente e deviare leggermente a sinistra di un maggiore salto strapiombante, chiodo di sosta (40mt III+). (attenzione, non lasciarsi ingannare da un chiodo con moschettone sotto lo strapiombo: fuori via!). Puntare un diedrino nero (in alto chiodo con anello poco visibile) risalirlo tenendosi sulla destra e continuare fino ad una spalla; 2chiodi di sosta (40mt IV+). Guadagnare la cresta e seguirla senza particolari difficoltà fino all'ultimo risalto rosso (200mt II, III, 2chiodi). Superare il risalto leggermente a sinistra dello spigolo, da varie fessure e placche ben appigliate con un breve passo in fessura un po' fisico, fino a raggiungere una spalla affilata che porta ad una cengia ingombra di detriti (90mt III+). IV nessun chiodo trovato). Passare per cengia sotto una paretina franata e aggirata a destra la cresta salirla con difficoltà elementari fino alla vetta. (numerose baracche degli alpini).

Discesa: Dalla vetta si cala a prendere il canalone che separa l'Ago Mingo dalla Punta Dell'Orco, lo si discende per neve e sfasciumi, verso il suo termine (passi di facile arrampicata) conviene tenere la sinistra scegliendo i canali con minor pendenza fino all'ultimo salto più verticale che porta al nevaio basale che si supera con 2 corde doppie attrezzate da 25mt. Da qui si traversa a destra passando nei pressi dell'attacco e si discende dal percorso di salita (ore 1.30 - 2.00).

